

Cultura & Tempo libero

Nel Mausoleo

La scrittrice Ida Magli sepolta al Vittoriale

Il Vittoriale degli Italiani ha accolto le ceneri di Ida Magli, scomparsa all'età di 91 anni lo scorso febbraio. L'antropologa e scrittrice, che ha vinto il Premio

del Vittoriale nel 2015, riposerà per sempre nella cappella del Mausoleo. La stessa Ida Magli aveva espresso in vita questo desiderio, quando andò al Vittoriale per ricevere il premio: «Voglio essere sepolta qui», aveva detto. E il presidente Giordano Bruno Guerri ha esaudito la sua volontà. Le carte



La scrittrice Ida Magli

della studiosa, edite e inedite, verranno affidate ora agli Archivi del Vittoriale. Il rito, laico e in forma privata, si è tenuto sabato 4 giugno alla presenza dei familiari e degli amici più stretti. In suo onore si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografie

Marco Bizzarini ha curato il libro che rievoca la vita del maestro, scomparso nel 2014. Un banale incidente domestico lo strappò al pianoforte e ne fece un direttore d'orchestra.

Orizio, una vita in musica

di **Costanzo Gatta**

Un banale scivolone sul parquet di casa a lucido e la vita di un artista cambia, come cambia la storia musicale di una città. Ad Agostino Orizio — classe 1922 — l'incidente capita quando ha 39 anni, ed è già concertista noto. È alla tastiera, suona il telefono, s'alza di scatto, scivola, cade. Aveva appena tenuto un recital alla Wigmore Hall di Londra. Fu l'ultimo. Frattura del gomito destro. Impossibile riprendersi e continuare la carriera. E allora, metamorfosi. Orizio abbassa il coperchio del suo Steinway, impugna la bacchetta e si mette alla guida musicale di un primo gruppo di concertisti. Da lì il cambio di rotta. Definitivo. Eccolo direttore d'orchestra a quarant'anni.

Dal 1961 al 2007 dirigerà in una ventina di occasioni, anche davanti a pontefici e capi di stato. Sempre con interpreti di gran fama. Tutto questo dopo 15 anni da pianista solista — fra il 1946 ed il 1961 — in Italia, in Inghilterra, ad Istanbul.

Alla musica s'era dedicato presto, e a 12 anni era una promessa. Dopo il diploma aveva iniziato a dare lezioni in casa del maestro Bruno Facchinetti, padre del compositore Giancarlo. C'era la guerra e lui suonava persino mentre su Brescia gli alleati sganciavano bombe. Il 13 luglio 1944, mentre tutti cercavano rifugio sotto la galleria del Castello, lui, nella vicina via Pontida, interpretava un preludio facendo dire a chi scappava: «Ma chi sarà quel pazzo che suona Beethoven sotto le bombe?». Il ricordo è di Giancarlo Facchinetti.

Certo erano tempi di grandi passioni e in città fiorivano gli artisti promettenti. Spiccava Benedetto Michelangeli, mostro sacro, ma erano i tempi del duo Braga Zanon, o della coppia Lidia e Mario Conter e via via di Sacco Rinaldi, Angelo Campori. E c'erano scuole di pianoforte eccellenti: quella di Ada Carati, Luce Frugoni Brun, di Capitanio. Orizio pianista lo ricordo con un tocco energico. Forse per quello un giorno Giovanni Battista Montini sentendogli sprigionare note dall'organo di Ponte di Legno gli suggerì timidamente: «Suona piano in chiesa, per non disturbare l'intimo colloquio con Dio dei fedeli».

Veniamo ai giorni della neonata orchestra del festival Michelangeli. Altra sua creatura. Perché Orizio, oltre a competenza musicale, ha avuto intuizioni bellissime e la capacità (accompagnata da gran tenacia) di donare alla città un importante festival, nel nome del più grande dei pianisti: Arturo Benedetti Michelangeli. Anche dopo la scomparsa di Orizio, avvenuta nel 2014 all'età di 92 anni, la bella avventura del festival continua. Unico rammarico: non porta più il nome del più grande pianista del mondo



Applausi Agostino Orizio riceve gli applausi dopo uno dei tanti concerti da lui diretti

Il libro



● Il libro di Marco Bizzarini, «Agostino Orizio, Una vita tra pianoforte e orchestra», pagine 127, tipolitografia Apollonio, riassume la vita del pianista e direttore d'orchestra che ha fondato il Festival pianistico di Brescia e Bergamo. Come direttore d'orchestra, Orizio ha portato l'Orchestra del Festival in tutto il mondo (Stati Uniti, Giappone, Corea, Sudafrica, Russia ed Europa). Di eccezionale rilievo i concerti a New York nel 1994

per un capriccio di chi era legittimato a vietarlo.

È bello che oggi un libro — «Agostino Orizio. Una vita tra pianoforte e orchestra» — lo ricordi. Pregevole l'iniziativa dell'autore, Marco Bizzarini. E pregevoli presentazione e prefazione di Francesco Beschi e Piero Rattalino. Il sacerdote ha sottolineato le tre dimensioni di Orizio: organista in chiesa perché uomo di fede, concertista in Vaticano, padre e sposo esemplare. Rattalino ha ricordato come abbia ben espletato ogni attività: da insegnante a direttore d'orchestra, a sindaco onesto e competente in provincia di Brescia.

Parole di plauso hanno avuto ieri sera, nella gremiotissima sala dei giudici in Loggia, quanti hanno tenuto a battesimo il libro di Bizzarini: il sin-

daco Emilio Del Bono, la presidentessa del Conservatorio Luca Marenzio, Patrizia Vastapane, Andrea Gibellini, presidente del Festival pianistico internazionale, Giacomo Scanzì, direttore editoriale del Giornale di Brescia, e Luisa Pedretti nei panni di coordinatrice. Presente anche la vedova del musicista, signora Luciana Babini Orizio. Tutti hanno sottolineato l'importanza di rendere omaggio ai «maggiori» cittadini, come Orizio, che seppe impegnarsi sia sul fron-

te musicale che civile.

Orizio, figlio e nipote di musicisti, è stato un uomo che ha donato a tutti musica. A piene mani. Ogni anno, nel giorno che ricorda la strage, ha onorato le vittime con solenne concerto. Parimenti ogni inverno, con rigore, ha diretto una piccola orchestra in una chiesetta di Rudiano. Solo per amicizia con il sindaco.

Nei primi anni del festival ancora intitolato a Michelangeli — ricordi di mezzo secolo fa — Orizio girava le redazioni dei quotidiani di Milano per promuovere l'iniziativa poco conosciuta oltre il Mella. Chiedeva di parlare con il capo redattore. Con molta modestia spiegava non tanto cosa stesse facendo lui, ma piuttosto cosa stava facendo Brescia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enfant prodige
Promessa del pianoforte a 12 anni, a 40 si «convertì» alla direzione d'orchestra

Artemide®

DANESE
MILANO

Vendita straordinaria 10-11-12 Giugno 2016

Venerdì e Sabato dalle 9.00 alle 21.00
Domenica dalle 9.00 alle 18.30

lampade, arredi e oggetti per la casa e per l'ufficio

Pezzi unici da collezione, prodotti in esaurimento, prodotti fuori catalogo, prodotti provenienti da esposizioni, fiere, mostre, showroom, prodotti provenienti da set fotografici, cinematografici e spot TV, prototipi.

La disponibilità dei prodotti sarà equamente ripartita nei tre giorni di vendita.

Artemide, via Bergamo 17, Pregnana Milanese · numero verde 800 834 093, www.artemide.com

Autostrada A4 MI-TO. Per chi proviene da Milano, consigliata uscita Pero/Fieramilano
Per chi proviene da Torino, uscita Rho.

📌 **In arrivo a Orzinuovi**

Shout, illustratore minimalista da esportazione

di **Carla Rosco**

All'interno del Festival itinerante di fumetto e illustrazione «Tra le nuvole» il 12 giugno viene inaugurata presso la Rocca San Giorgio a Orzinuovi una mostra di Alessandro Gottardo (Shout), al quale si deve la locandina del festival di quest'anno. Shout, nato a Pordenone nel 1977, è famoso a livello internazionale come illustratore concettuale: un'idea e poi la realizzazione attraverso uno stile essenziale, minimalista, raffinato. Lavora e vive a Milano, ma la sua affermazione (ha ricevuto numerosi e importanti riconoscimenti internazionali) è legata soprattutto alle collaborazioni con testate estere: Le Monde, The New York Times, The Wall Street Journal, The Financial Times, El Pais e tanti altri. A proposito della committenza, Shout sottolinea che le tematiche dei suoi lavori sono in genere scelte dal cliente, ma nonostante ciò il suo è un lavoro creativo, che gli permette di usare il linguaggio preferito, quello visivo.

Come e quando hai iniziato a fare illustrazione?

«Ho iniziato nel 2000, anche se la prima pubblicazione commissionata risale al luglio 2001 con Specchio della Stampa. Ho chiamato varie redazioni di riviste e giornali



Segno 1 Swimming pool



Segno 2 Picame

italiani, mi sono presentato, ho fatto vedere il mio portfolio e ho cominciato collaborare con alcuni di loro».

Il mercato italiano è diventato rispetta la forma espressiva che tu rappresenti?

«Il mio lavoro è più conosciuto oggi che dieci anni fa, ma il mercato italiano lo bistratta esattamente come faceva dieci anni fa. Ricevo spesso proposte di collaborazione da potenziali clienti italiani, peccato che siano proposte inaccettabili sotto diversi profili, innanzitutto sotto il profilo economico. Il lavoro di un professionista vale quello che viene pagato, se questa è la regola allora per il mercato italiano il mio lavoro evidentemente non vale, oggi nella mia lista clienti gli italiani non figurano, se non per rare eccezioni. Tra i paesi con cui lavoro l'Italia si trova all'ultimo posto insieme al Giappone, con un progetto di media all'anno».

Quali i tuoi maestri di riferimento?

«Molti, italiani e stranieri, scrittori e illustratori, pittori e registi. Impossibile e inutile citarli tutti. Oggi i miei riferimenti vengono dalla vita quotidiana».

Dopo tanti anni di intensa attività di illustratore, quanto ti riconosci in essa? Ti piacerebbe provare altre forme espressive?

«Oggi non ho più molto interesse verso l'illustrazione, ma forse dipende dal fatto che ho lavorato troppo negli ultimi quindici anni, ho fatto troppe illustrazioni, ma ritengo tuttora e con convinzione che il mio sia un bellissimo mestiere. La mia passione verso questo lavoro va e viene, in passato ho attraversato momenti di noia; forse rispetto al passato il periodo di stanchezza in cui mi trovo ora si sta prolungando maggiormente. In ogni caso ho sempre gli occhi aperti su altre opportunità e sfide; un progetto nuovo che mi ronzia per la testa ce l'ho, ma preferisco non parlarne ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA